

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia, franco di porto	12	10.00	5
Per l'Estero le spese di porto in più	22	11.00	5
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre			

Le associazioni si ricevono in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera
TUTTE LE GIORNATE MENO I FESTIVI

Numero separate contenenti 30
Un numero arretrato contenente 10

PREZZO DELLE INSEAZIONI

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati, in quarta pagina, a contanti 20
La linea è spazio di linea in carattere bastino
Articoli comunicati centesimi 70 la linea
Non si tiene conto alcuno degli articoli anonimi, e si restituiscono le lettere non offerte.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

LE NOSTRE SCUOLE ELEMENTARI

Riceviamo la seguente:

Onorevole Direttore,

Il sapere quanto Ella prende interesse di tutto ciò che si attiene alla pubblica istruzione, mi fa coraggio a scriverle questa mia lettera, sicuro che ella vorrà trovare un posto no per inserirla nel di lei pregiato giornale.

Il numero 67 del *Bacchiglione*, giornale della nostra città, porta un assennato scritto sugli esami alle scuole comunali, e venendo a parlare di quelli fa vedere come il Comitato scolastico del Comune nel modo che è costituito certamente non reci alcun vantaggio alla pubblica istruzione. Io sono pienamente d'accordo coll'autore di quell'articolo, tanto più che egli in un punto del suo scritto fa travedere una questione, di cui io mi sono occupato nell'anno scorso nel di lei pregiato giornale (1).

Non solo però l'istituzione del Comitato scolastico dovrebbe essere in qualche modo modificata, ma ben altre cose vi sarebbero a fare perchè l'istruzione che s'impartisce nelle scuole elementari fosse veramente proficua. L'insegnamento dovrebbe esser fatto in modo da ridurre il giovinetto, compiuto che abbia il corso elementare, capace di scrivere una lettera correttamente, di saper bene leggere, e comprendere un brano di un libro, di fare con ogni esattezza un'operazione di aritmetica e di avere una qualche idea di geografia, di storia patria, e doveri dei cittadini. E bensì vero ma si risponderebbe che tutte queste cose si fanno, ma si fanno in quel certo modo che a mio vedere sia per la maniera con cui le materie vengono distribuite, sia per i pessimi testi che vengono adoperati, non certamente dei migliori. Io vorrei che tutte le varie cose che s'insegnano nelle quattro classi elementari fossero tanti anelli componenti una sola catena, tanti gradini di una scala che facilmente fanno salire dal basso all'alto: i programmi per le scuole elementari della nostra città, richiedono per la prima classe il saper leggere e scrivere correttamente, ed il sapere mentalmente compiere le prime quattro operazioni dell'aritmetica. Per la seconda classe invece il ragazzino deve giungere a scrivere un piccolo componimento con buon e giusto pensiero e con correttezza grammaticale, deve apprendere le divisioni, le moltiplicazioni con più cifre, il sistema metrico decimale, e deve imparare a memoria la storia sacra dell'antico e nuovo Testamento, nonché il catechismo della diocesi. Come ben facilmente si vede il salto è un po' troppo grande.

(1) Sulla poca opportunità di escludere dalla scuola quei fanciulli che per due anni consecutivi non seppero ottenere la promozione ad una classe superiore.

questi fanciulli che sono appena settenni, sono costretti di fare in un anno ciò per cui si vorrebbero due anni. Come mai, si può pretendere che in soli pochi più di nove mesi il ragazzino impari tutta la grammatica, scriva con correttezza, ne conosca bene le operazioni dell'aritmetica se prima era quasi digiuno di questi studi? E' appunto per questo che io troverei molto logico le divisioni della classe prima in 1° inferiore ed in 1° superiore come lo sono nelle altre città italiane, ottenendo in tal modo ottimi risultati, mentre nella nostra città essi sono molto meschini; basti il dire che in una delle scuole maggiori di 100 alunni, che fecero gli esami per essere ammessi nella classe 2° solo 20 ottennero la promozione alla nuova scuola. Il programma poi bene provvede per la classe 3° e 4° elementare; solo vorrei vedere un poco più di moderazione nello scegliere i compiti italiani che le molte volte sono poco atti per la mente di un ragazzo di 8 o 9 anni. Ai soli racconti io limiterei l'esercizio del comporre in 3 classe per ben avvezzare il giovinetto allo stile narrativo, mentre invece la 4° dovrebbe servire per ridurlo a scrivere una buona lettera, od una piccola descrizione.

Si trascuri quindi d'insegnare la storia naturale, la fisica e persino anche l'antropologia, ma non si trascuri d'insegnare al giovinetto il modo di esprimere meglio che sia possibile i propri pensieri. Per il ragazzo che finiti gli studi elementari vorrà continuare gli studi superiori troverà in altre scuole il modo d'impossessarsi delle scienze e di altri utili cognizioni; per il fanciullo che compie la quarta elementare cerca di dedicarsi ad un qualche mestiere o di porsi in un qualche negozio basterà che egli sappia scrivere una lettera, e sappia comprendere ciò che gli capiterà sotto gli occhi. Io credo appunto per questo esser del tutto inutile il libro di lettura del Troia, prescritto dal Consiglio scolastico, libro che se ha dei pregi non ha certamente quelli di poter servire di lettura ad un giovinetto, che è avviato ai primi studi. Onorevoli membri del Consiglio! Che volete che faccia il giovinetto di 7 od 8 anni dell'astronomia, della fisica, della storia naturale, tutte cose che si trovano nel libro da voi prescritto, se non sa neppure comprendere, senza la spiegazione, un facile racconto? Che volete mai che faccia lo scolare dell'antropologia se deve ben pensarci prima di pronunciare esattamente la parola? Molti non prenderà in mano il libro di lettura del Troia prescritto per la classe 4° rimangono meravigliati nello scorgere in quello non un una lettera, non un racconto, non una descrizione, ma tutte cose di scienza, cose che neppure uno studente del ginnasio avrebbe l'obbligo di sapere.

Lasciate i libri in materia ai giovani di 14 o 15 anni e fate invece conoscere la morale ai giovanetti col dare ad essi libri, che veramente sono utili e adatti alla loro età. Fate leggere al buon ragazzino il *Thouar*, il *Parato*, i doveri anche di Silvio Pellico e vedrete che ne ricaverete doppia utilità, perchè farete conoscere cose buone al fanciullo e non lo stancherete fin da piccino con una lettura che per lui è del tutto inutile.

Ma non solo il metodo d'insegnamento dovrebbe essere così modificato, ma bensì io credo che sarebbe cosa utilissima se la nostra Giunta pensasse anche al modo di modificar il metodo con cui si tengono gli esami. L'autore dello scritto del *Bacchiglione* seppe chiaramente mostrare come l'istituzione dei patroni nel modo che è fatta è veramente inutile, e quindi propone la nomina di una sola commissione per gli esami di tutte le scuole comunali. Io credo per molte ragioni giustissime, tale proposta, perchè si verrà come egli dice a porre fine all'ineguaglianza di trattamento negli esami, che succede nelle varie scuole non solo ma si verrà a togliere anche dal consiglio scolastico un comitato, che per i diversi elementi di cui è composto non può certamente riuscire di gran utilità alla nostra istruzione elementare.

Si nomini quindi una commissione di pochi membri, ma di membri che veramente possano servire allo scopo, a cui sono nominati. La nostra città fortunatamente non manca di uomini che logorano la loro vita pel bene dell'istruzione; non sarà quindi cosa ardua per la Giunta il comporre questa unica commissione.

Come ben vede, onor. direttore, alla divisione della classe 1° in 1° inf. e sup. all'esclusione del libro di Troia come libro di lettura e all'abolizione del comitato dei patroni si ridurrebbero le modificazioni da portarsi all'insegnamento elementare, perchè esso veramente possa riuscire proficuo ai nostri giovinetti.

La nostra Giunta municipale, che che ne dicano certe persone, fece molto per la pubblica istruzione, e l'apertura di molte scuole, gli incoraggiamenti dati ai maestri, l'istituzione della biblioteca sono tutte cose che dimostrano ad evidenza come l'istruzione del nostro popolo sta molto a cuore agli onorevoli membri della Giunta. Però molte cose restano ancora a farsi, ed io spero che l'opera tanto saggiamente incominciata sarà sempre più continuata e rafforzata, e spero che si vorrà ridurre l'insegnamento elementare perfetto e veramente degno dell'epoca in cui viviamo.

Gradisca o onorevole direttore, i sensi della mia alta stima e considerazione e mi dichiaro
di Lei devotiss.
G. SCARAMELLA.

GERMANIA ED AUSTRIA

Ecco i brani principali dell'articolo della *Gazzetta di Colonia*, intorno a cui vanno congetturando gli organi della stampa europea.

Se gli imperi di Germania e d'Austria concludessero un'alleanza offensiva e difensiva e dichiarassero d'accordo che sono risoluti ad opporsi ad ogni nemico che gli attaccherebbe, minacciando così la pace di Europa, sarebbero veramente in grado di mettere in piede di guerra forze immense. Nessun sovrano, in questo momento, ne ha così numerose, così bene armate, organizzate e esercitate e preparate alla guerra come quelle a cui comanda l'imperatore Guglielmo come capo militare supremo.

L'imperatore d'Austria, dal canto suo possiede ancora un'armata tanto numerosa come esercitata e benché ancora una parte delle truppe sia in via di riorganizzazione e questa non possa esser compiuta che fra qualche anno, esse non rappresentano meno al presente, una forza rispettabile. Se la Germania e l'Austria fossero strettamente unite potrebbero certo mettere in campagna un milione di soldati almeno e lasciare inoltre nei due paesi numerose riserve e truppe di deposito.

Esse disporrebbero di una forza militare tanto enorme che ogni nemico eviterebbe certamente di disturbarle.

Siamo dunque convinti che un'alleanza solida fra questi due imperi sarebbe il solo mezzo di assicurare per lungo tempo il mantenimento della pace in Europa e di arrestare ogni tendenza ambiziosa tanto all'ovest che all'est.

Non sarebbe questo un immenso beneficio per l'Europa? E se si vedesse a Parigi e a San Pietroburgo che i due imperi in questione sono affatto essenti da ogni idea di guerra e contenti di unirsi per difendere in caso di bisogno la loro esistenza e i loro possessi, non si prenderebbe in queste due capitali il partito di diminuire i preparativi di guerra che vi si fanno attualmente? Se si agisce così a Pietroburgo e a Parigi è certo che si farebbe altrettanto a Berlino e a Vienna.

L'alleanza della Germania e dell'Austria può dunque sola permettere a tutti gli Stati europei di cessare i loro armamenti e diminuire le immense armate che si mantengono attualmente in Europa, malgrado la pace.

L'imperatore d'Austria non conserva una armata tanto considerevole, altrochè perchè teme di avere in un avvenire più o meno prossimo una guerra colla Russia e la Germania non si mantiene armata altrochè a causa della Francia.

Ma se si sapesse che la Russia e la Francia non hanno volontà di attaccare e che le forze militari della Germania e dell'Austria fossero risolte a opporsi simultaneamente a ogni nemico che attaccasse l'uno dei due Stati, è evidente che si potrebbe diminuire senza pericolo l'effettivo delle armate in questione. Grazie a una tale alleanza, l'Austria e la Germania potrebbero diminuire ogni anno i loro bilanci militari senza mettere in pericolo la loro esistenza e anche i loro attuali possessi.

L'articolo soggiunge, che nel caso in cui si concludesse l'alleanza offensiva e difensiva da lui proposta, sarebbe un gran vantaggio per gli eserciti della

Germania e dell'Austria il fare di tanto in tanto delle manovre, che come è che delle squadre delle due flotte vi si stessero insieme i porti dei paesi esteri per mostrare al mondo, in modo palpabile, la stretta unione che regnerebbe fra i due paesi.

LA SPAGNA E GUIZOT

La *Nazione* ha questo notevole articolo.

Il discorso pronunciato dal Presidente del ministero spagnolo, Ruiz Zorilla, in una riunione elettorale, espone con molta chiarezza quali sieno gli intendimenti del gabinetto di cui egli è a capo.

Non può esservi sincero amico della libertà che all'idea dello Zorilla muova contrasto: forse sembreranno a taluno esagerate, ma nessuno vorrà dire che esse contengono un concetto che ai liberali possa dispiacere, e che serva di pretesto ad accusare il Ministero spagnolo di tepidezza a proposito del progressivo svolgimento delle franchigie costituzionali.

Ma, a malgrado di tutto questo, noi non sappiamo vincere le nostre inquietudini rispetto alle condizioni anormali in cui trovasi quel disgraziato paese; le trepidazioni dell'animo nostro si accrescono, quando pensiamo che un Principe italiano si è assunto il grave incarico di fondare una dinastia nuova, che sia espressione del diritto popolare, e simbolo dei principii liberali e costituzionali.

Non dubitiamo del senno e del coraggio di Don Améde. Dell'uno e dell'altro egli ha dato prove più che bastevoli a convincerli già il rispetto degli Spagnuoli. Il recente attentato contro la vita di lui e dell'augusta sua consorte ha migliorato, senza fallo, la situazione del nuovo monarca e della nuova monarchia, le cui dolorose condizioni ci furono con tanta sincerità esposte dall'egregio nostro corrispondente. Le ovazioni che ha ricevuto il Re in questo suo ultimo viaggio attestano che il carattere leale e catolico degli Spagnuoli, se ammirare di già se non amare ancora, un principe che appunto alla loro lealtà e alla loro cavalleria affida se stesso e i suoi cari.

Noi temiamo però che questi sentimenti suscitati dal regicidio che si tentò non abbiano di avere lunga durata; delegate le impressioni destate dall'orrendo misfatto, riprenderanno vigore le passioni, che per un momento s'allutarono; e poiché la dinastia nuova non ha ancora poste salde radici in Spagna, perchè non ha avuto tempo di conquistarsi l'amore degli Spagnuoli, egli è certo che risorgeranno le gare dei partiti, e più che dei partiti delle persone, e torneranno a travagliare e ad agitare quel nobile paese.

Il programma dello Zorilla crescerà le ire partigiane: contro di esso si leveranno tutte quelle sette, che per qualche tempo mostrarono di aver deposto sull'altare della patria i loro rancori; e i radicali si troveranno assaliti dai carlisti; dai montpensieristi, dai moderati, dai repubblicani nella guisa stessa che Serrano e Sagasta si trovarono non ha guari alle prese coi repubblicani, coi carlisti, coi montpensieristi e coi radicali.

C'è che avverrà in questa lotta, è difficile profetarlo: forse per qualche

tempo la vittoria arriderà agli zorrilliani ma non rimarrà per lungo tempo ad essi fedele; un cambiamento di indirizzo nella politica interna della Spagna affievolirà le forze della dinastia sbattuta continuamente da queste tempeste parlamentari e non di rado extraparlamentari.

Il senno e il coraggio di Don Amadeo saranno sempre bastevole guida a lui in mezzo all'infuriar di tali elementi? Vorremmo sperarlo; ma non sappiamo affidarci troppo a tale fiducia.

La Spagna ha trovato un re giovane, ardimentoso, deciso a mantenere che la libertà che essa si è data. Ma il Re ha egli trovato un popolo che sappia volere e fermamente voler rimaner a sua volta fedele all'ordinamento che si è prescelto? Qui sta tutta la questione: e la storia della Spagna, da circa quarant'anni in poi suscita nella mente nostra gravi dubbi intorno alla durata del regime attuale.

Gli Spagnuoli non hanno, bisogna pur dirlo, nulla imparato in quest'ultimo mezzo secolo. Le agitazioni che notansi oggi sono quelle stesse che si deploravano trenta o quarant'anni indietro. Ci cadeva sotto gli occhi di recente un dispaccio che il sig. Guizot dirigeva al sig. Bresson, ambasciatore francese in Spagna nel 1842: in quel periodo di tempo in cui le Cortes deponavano. Espartero anticipavano di undici mesi l'età maggiore di Donna Isabella, quando cominciavasi a manifestare il desiderio del ritorno in Spagna di Donna Cristina, quando si iniziava quello schiocco intrigo diplomatico che ebbe termine col matrimonio della Regina col duca di Cadice e della Infante Ferdinando col duca di Montpensier.

Or bene, il Guizot in costoso dispaccio, parlando delle rivalità del Narvaez, di Olozaga, di Mon, di Martinez della Rosa, di Gonzales Bravo, faceva allora una pittura delle condizioni della Spagna, che ci pare sia la fotografia della situazione presente. Eppure, dal 1842 in poi gli Spagnuoli hanno dovuto subire ben dure prove; ma la esperienza non li ha ammaestrati, e le generazioni nuove, sono agitate dagli odii di parte assai più delle generazioni passate; gli uomini stessi di quel tempo, che rimangono ancora sulla scena del mondo politico nulla hanno appreso: anzi sembra che i patimenti sofferti li abbiano resi più intolleranti e più esclusivi.

Noi facciamo voti ardentissimi perchè questo stato di cose cessi; noi desideriamo che la Spagna divenga per l'Europa quello che è già divenuta l'Italia, un pegno cioè di pace; ma non possiamo difenderci dal nutrire quelli stessi timori che il Guizot manifestava nel 1842; che cioè quel paese abbia a divenire o presto o tardi il campo di una tremenda e lunga guerra civile.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31 agosto. — L'egregio commendator Carlo Cadorna, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, è da due giorni a Roma.

— L'arrivo del re fra noi si verificherà molto prima di quello che generalmente credevasi. A questo proposito annunziamo che grandi lavori si stanno attualmente eseguendo nei diversi possedimenti reali. Al Quirinale si lavora alacremente alla elevazione d'un terzo piano dal lato del palazzo lungo la via del Quirinale.

Anche il piccolo palazzo del Quirinale è in via di restauro, ed appena compiute le opere murarie si darà immediatamente mano ai lavori di addobbo e di tappezzeria. Si crede che sua maestà il Re voglia scegliere questo piccolo palazzo a sua stabile dimora. (Libertà).

— Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 31:

Il regio Consolato generale di Londra ha trasmesso al ministero degli affari esteri la somma di lire 1643 94, frutto di una colletta fattasi in quella città per cura dello stesso Consolato Generale a beneficio dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

NUORO (Sardegna) agosto. Scrivono all'Opinione:

Al recente arresto di Sebastiano Deiana e alla morte di Giovanni Boi Ghisu, famosi banditi che infestavano il circondario di Nuoro, dobbiamo aggiungere un altro risultato non meno utile alla sicurezza pubblica, conseguito dai reali carabinieri. Un telegramma da Sassari annunzia che ieri (30) i carabinieri hanno incontrato i banditi, e che nel conflitto è stato ucciso Antonio Gubigui da Mojada, colpito da mandato di cattura come organizzatore di molte grassazioni. I carabinieri sono rimasti fortunatamente illesi.

TORINO, 1. — Leggesi nel Conte Cour:

Ci viene riferito che nell'ultimo chilometro del tunnel del Frejus, ingegneri militari francesi si sono recati a destinare i luoghi dove si collocheranno alcune mine.

Credeasi che i lavori di scavo incominceranno probabilmente la settimana prossima.

BOLOGNA, 31. — Corre voce, scrive la Gazzetta dell'Emilia, che si sta preparando un grandioso festival, da darsi la sera del 20 settembre alla Montagnola, per solennizzare l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Il progetto avrebbe del grandioso, e si parla nientemeno che di chiamare il famoso cav. Ottino per la illuminazione.

NAPOLI, 30 a. — Ieri è stato arrestato e rimesso al potere giudiziario Luigi Filico, per aver promosso nei giorni scorsi uno sciopero di operai pulitori di sedie.

Il Filico è quello stesso arrestato due anni fa per mancato omicidio in persona del marchese Cedronio.

31. Scrivono al Pungolo: Ci scrivono da Castelluccio di Sora, che nella notte del 24 corrente, per opera di quel brigadiere dei carabinieri, Saverio Monterossi, fu sorpreso ed arrestato il brigante Nicola Ferro insieme al manufengolo Liberato Vitale.

Tutto di mezzo questo malvivente, quel Circondario è sperabile che riacquisti la sicurezza che era il desiderio di quella popolazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — La Patrie ci giunge colle notizie seguenti:

Abbiamo annunziato tempo fa che la Prussia aveva l'intenzione di riunire il fiume Reno al Rodano mediante un canale destinato a mettere la Germania in comunicazione col mediterraneo. Oggi sappiamo che il nostro ministro dei lavori pubblici si è messo in rapporto col gabinetto di Berlino, su tale proposito.

— La Banca di Francia, colla fine di settembre metterà in circolazione per 250 milioni in biglietti di 10 franchi. Questa misura compresavi l'emissione incessante di biglietti da 5 franchi ha per iscopo di scongiurare una nuova crisi monetaria.

— Crediamo sapere che il ministro degli esteri sarà interpellato energicamente dalla Commissione permanente circa la situazione reale delle cose a Belfort.

— Si annuncia che l'arciduca Ranieri d'Austria è giunto a Trouville ed ebbe una lunga conferenza col sig. Thiers.

— A detta del Journal de Rouen, nei circoli politici di Versailles, si assicura che d'ora innanzi non avrà più luogo alcuna esecuzione capitale nella spianata di Satory e che secondo ogni probabilità le condanne a morte pronunciate dai consigli di guerra saranno commutate nella pena dei lavori forzati in vita.

— Il governo francese ha ordinato un campo militare al Rodano, e precisamente presso la frontiera.

— 30. In qualche città minore dei dipartimenti succedettero delle collisioni fra militari e civili, ma senza grandi conseguenze. Pare che agenti dell'Internazionale vadano provocando il disordine.

— L'Ordre riferisce che il generale de Cissey insiste molto presso il signor Thiers, perchè prima di lasciare Trouville, voglia fare una visita a Caen de-

stinata, a quel che pare, a prendere una certa importanza militare.

— Un dispaccio di Parigi ai giornali di Costantinopoli, fissa ai 20 settembre la partenza del conte di Voguè per ritornare al suo posto presso la Sublime Porta.

GERMANIA, 29. — Si annunzia da Darmstadt che il Granduca abbia intenzione di abdicare in favore del Principe Luigi e che l'ex Re d'Annover voglia far lo stesso in favore dell'imperatore Guglielmo. — Il Reichstag non verrà aperto prima del mese di febbraio 1873.

— 30. Si ha da Berlino:

L'ambasciatore francese sig. Gontaut Biron ottenne dal suo Governo un permesso di assenza pel tempo che dura il convegno dei Sovrani a Berlino.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — La camera ungherese si riunisce il giorno 3 settembre.

SPAGNA, 29. — A Barcellona, a Malaga ed a Siviglia continuano gli scioperi degli operai istigati dai membri dell'Internazionale; per quanto affermano i diarii locali.

Le guardie civili furono collocate sugli ingressi degli officii per proteggere gli operai che volevano lavorare; ma gli officii son rimasti sempre deserti, e nessun operaio si è presentato in questi giorni.

— Il movimento Carlista è ricominciato su varii punti. Si scopersero depositi d'armi: le riunioni dei partigiani sono frequenti e numerose.

— Una banda ha occupato il paese di Sils. — I fili telegrafici fra Valenza e Saragozza sono stati tagliati dai Carlisti. Aumentata la guarnigione in Madrid.

ATTI UFFICIALI

29 agosto

R. decreto del 18 luglio che trasferisce nella Direzione del personale presso il ministero della marina la Direzione del servizio scientifico e le attribuzioni di ufficio centrale pel servizio scientifico, determinate dal R. decreto 27 aprile 1865.

R. decreto 21 luglio che approva delle modificazioni nello Statuto della Cassa generale di Genova.

Disposizioni nel personale militare.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Premiazione. — Abbiamo detto nella Cronaca cittadina di ieri che mentre il prof. Ferrato rivolgeva brevi parole di eccitamento ai fanciulli, un suo discorso coll'elenco dei premiati veniva dispensato; ora aggiungiamo qualche cosa su d'esso come consente una rapida lettura che ne abbiamo fatta. L'Inspettore Ferrato trattò della dolcezza ed utilità degli affetti di famiglia, toccò di volo delle care memorie dell'età giovanile, accentò che negli obblighi e negli uffici della famiglia s'imparano gli obblighi e gli uffici della vita, caldamente raccomandò l'amore e la concordia, dichiarò che l'affezione portata a chi è a noi legato col vincolo del sangue e del nome avanza ogni altra nella intensità e nella durata, e conchiuse che dagli affetti di famiglia non solo vengono all'uomo consolazioni, ma da essi derivano molti e grandi vantaggi ai costumi cittadini, ed al più buon ordinamento della società, non potendo gli uomini d'una nazione essere probi, giusti, generosi, se non siano educati da bambini ad osservare i dover della famiglia.

Tutto il fin qui detto fu corroborato da esempi tolti dalla Bibbia, e dalla storia greca, romana, italiana. Ne fanno difetto quelli tolti dai più celebri poeti epici, Omero, Virgilio, Tasso.

Mostrò ancora in una nota come le più belle imagini dantesche brillino per affetto domestico, e provò come i poeti che s'ispirarono all'affetto di famiglia furono ammirabili in ogni tempo, compresi i viventi. Ma dell'opportunità dell'argomento, del modo con cui fu scritto

essendo stampato, lasceremo giudici i lettori, non senza dichiarare che noi ne abbiamo avuta la migliore impressione. Ben dobbiamo aggiungere esserne piaciuto che la festa finisse donde avea preso le mosse, cioè con un coro alla madre, poesia del celebre prof. Domenico Cappellina, posta in musica dall'egregio nostro maestro Gaetano Dalla Baratta; sicchè dal sentimento domestico tanto inculcato nel discorso si dovesse finire con quello che tutti li compendia ed abbraccia l'amor di madre.

Tiro a segno. — Ieri fu riaperta questa nobile palestra con discreto concorso, che speriamo si aumenti sempre più.

Le riparazioni fatte produssero un ottimo effetto: giacchè nessun proiettile uscì dal piano del tiro.

Istituto dei Discoli. — Adoperiamo ancora una volta questa espressione, acciocchè ai lettori salti subito sotto l'occhio l'argomento di cui si tratta; ma siamo soddisfatti di apprendere dalle parole, che qui pubblichiamo dell'abate Coletti, come l'Istituto, a cui esso viene proposto, si denominerà semplicemente Istituto Camerini, omettendo la specificazione, che porterebbe seco un marchio degradante ai fanciulli raccolti; desiderio che noi per primi abbiamo espresso quando fu annunziata l'istituzione, e che ora vediamo con piacere suffragato dall'autorevole consiglio di un Niccolò Tommaseo.

Ecco le parole dell'abate Coletti:

Ai Padovani.

Prima di accingermi all'opera a cui un uomo generoso volle legare il proprio nome, nome che in Padova eternamente suonerà memorando per sapiente e magnanima carità, voglio parlare del defunto Comm. CAMERINI, opera che io fui chiamato a tradurre in atto ed a compiere, benchè immeritevole, m'incumbè assoluto dovere di rivolgere una parola ai cittadini di codesta nobile e colta città, e di presentarmi a loro nel modo più acconcio che per me si possa.

Io che in Venezia fondai, da due anni, un Istituto per gli oziosi e vagabondi che conta ora 237 ricoverati, ispirato certamente da Dio, che mi diede lena, costanza e coraggio a vincere ardue prove e gravissimi ostacoli che mi sbaravano il passo; e lo feci eziandio sorretto dall'appoggio materiale e morale de' miei concittadini, mi vidi con profondo stupore prescelto ed invitato dalla Commissione amministratrice il fondo Camerini, coll'approvazione della Giunta Municipale, e animato dal comm. Bruni Prefetto di questa provincia, nonchè da molti cittadini ad accettare l'onorevole incarico di recarmi ad attuare e dirigere il novello Istituto pel quale il benemerito Camerini lasciò apposto capitale.

E dico con profondo stupore, giacchè non avrei giammai immaginato che tanto gentile compatimento e tant'aura di generale favore immeritalmente mi venisse da codesta illustre città di Padova per quel poco che mi venne dato di fare a pro della mia patria diletta, di guida che non ho parole che valgano ad esprimere in modo condegno i sentimenti della mia profonda gratitudine e i più vivi ringraziamenti del mio cuore alla Commissione, al Municipio, al Prefetto della provincia e ad ogni ordine di cittadini.

Mi è grato quindi di annunziare primieramente che nel giorno 24 agosto decorso sottoscrissi il contratto col quale alla benemerita Commissione è riservato il diritto di amministrare le rendite che il pietoso comm. Camerini volle assegnare all'Istituto fondato da lui con atto di carità cristianamente benefica.

Da me quindi altro non si desidera che affidarmi dalla Commissione il locale a quest'uopo acquistato in via degli Scalzi, colle rendite di tutti i capitali; vengano costituiti altrettanti posti, calcolando per ciascheduno l'importo di cent. 80 al giorno, intendendosi che i giovani chiamati a coprirli siano a me

presentati dalla Commissione medesima: dal quale contratto deriva la mia perfetta libertà ed indipendenza nella direzione ed amministrazione interna dell'Istituto.

E siccome del fervido desiderio di veder al più presto possibile effettuato il magnanimo divisamento del defunto comm. Camerini deve andar compreso l'animo di ogni cittadino padovano, che voglia schiuso nella propria patria un asilo contro la corruzione del trivio, così senza ulteriori indugi determinai che debba irrevocabilmente accadere nella corrente settimana l'apertura del nuovo Istituto che si appellerà Camerini dal nome del suo fondatore senza aggiunta per i discoli, avvegnachè tal nome, come assai bene mi scrisse nella sua magnifica lettera il venerando Tommaso, agli infelici condotti fra questa mura lasci se non la macchia del disonore certo un'ombra sinistra per tutta la vita.

L'apertura medesima avverrà senza solennità di sorta, dovendosi fare la debita inaugurazione allorchè verrà aperta qualche officina come quella di rimessaio, falegnameria, chiodaiuolo e calzolaio, che fra breve saranno allestite.

Accettando adunque l'onorato incarico che con troppa benignità mi si volle affidare, m'è grato e doveroso il dichiarare pubblicamente e solennemente che alcun mezzo non rimarrà da me inteso affine di assicurare un esito lieto e lodevole alla pietosa intrapresa, e spero di non venir meno alla nobile e generosa fiducia che in me fu riposta, finchè mi duri la lena, l'energia della mente, e l'affetto del cuore.

Nel tempo stesso bramo che si sappia da ognuno che gli alunni del mio Istituto di Venezia e quelli di Padova saranno da me trattati alla medesima stregua, che il mio amore, senza distinzione di sorta, sarà fra loro diviso in eguale misura, come figli tutti del mio cuore e della mia anima.

Conchiudo col dire che se questa fu la prima volta in cui io rivolsi le mie parole ai cittadini di Padova, non sarà essa già l'ultima, avvegnachè per l'incremento maggiore e per lo sviluppo del nuovo Istituto, io abbia d'uopo in appresso di rivolgermi di bel nuovo sì alle Autorità che all'intera cittadinanza, ed invocare ognor più il loro soccorso, e mi sarà cosa grata al maggior segno e di solenne conforto se dopo avermi bramato fra loro, si le une che l'altra ai frutti dell'opera mia, che fra non poco voglio sperare si faranno evidenti, mi verranno sostenendo nel mio aspro ma fecondo sentiero, come adesso faranno lieto viso alle modeste parole di chi vuole tutta la propria esistenza consacrata al bene della povera gioventù derelitta e travolta.

Ab. COLETTI.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione straordinaria, genere misto, di ieri sera, richiamò in teatro un pubblico abbastanza numeroso: ora che gran parte degli habitues vanno alla campagna, fu questo come il loro addio alle scene.

Il saggio di prosa fu buono: la commediola piacque, e gli attori riscosero applausi. L'ingrediente mimo-danzante passò inosservato.

Un baccano. — Alle ore 10 circa di ieri sera un ubriacco faceva un baccano del diavolo sull'angolo delle Bacherie; molti curiosi eransi raccolti attorno a lui, ma si dileguarono quando lo hanno veduto tirar fuori qualche cosa che pareva un coltello, e minacciare chi gli si avvicinava.

Bisogna dire che gli sieno passati presto i fumi perchè quell'individuo andò via senza lasciare nè morti nè feriti sul terreno.

Annegato. — Circa le ore 11 di stamane fu rinvenuto presso le Porte Contarine il cadavere di un annegato, che più tardi fu riconosciuto per certo L. V. di Venezia, dell'età di circa anni quaranta.

Non si può precisare se la sua morte sia accidentale, o se debba attribuirsi a

SOCIETA ANONIMA DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale Due Milioni di Lire Italiane
diviso in Due Serie di UN MILIONE rappresentate da 4.000 azioni di L. 250 ognuna

Conte Francesco Antonelli, Ing. Cav. Francesco Azzurri, Principe Don Matteo Colonna Barberini Sciarra.

March. Guido della Rosa, deputato. Comm. Giovanni Corbelli, deputato. Cav. Vincenzo Gigli, Direttore della Società generale delle Ferriere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Luigi Mazzocchi della ditta fratelli Mazzocchi, Conte Carlo Lovatelli, Antonio Petri, Cassiere della Società La Banca Agricola Romana.

Consulente tecnico Comm. prof. Giovanni Ponti, senatore del Regno.

all'atto della sottoscrizione, 2 settembre 1872 L. 250, 3 ottobre 1872 L. 250, 2 dicembre 1872 L. 250, 2 gennaio 1873 L. 250, 2 febbraio 1873 L. 250.

Tutti lamentano la condizione deplorabile della mineraria italiana di rame in Italia, le quali sia per difetto di capitali, sia per vizioso metodo di coltivazione non rispondono minimamente al loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.

non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma estendendo principalmente a fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.

il nome Rossio e Francesco è appostata da dotte e cose enzyose relazioni in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri Peruzzi, Cappelli, Bietrat, H. B. Signorile, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia ligure attraverso di esse potesse allo scoperto ben altri disseminate fioni del ricco minerale, sulle rive della quattro e cinque fioni già coltivate, ne avevano impegnato il brillante avvenire.

all'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primitivi e altri, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra la più avanzata ma non amministrare questo doppio intento di produttiva e di migliore interesse a gli azionisti, ed ancora ai nomi di cui ne compone il Consiglio amministrativo, e quanto il Comitato promotore ha voluto ottenere dallo Stato pubblicato.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero superasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto soverchia grossolanamente dal suo originario terrore, ed ammesso al più ad una lavatura, è invadabilmente venduto greggio agli stranieri, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a suo uso di quanto a noi costerebbe lavorarlo nel Regno.

La ricchezza delle due miniere di rame suaccennate, le quali sono benedette sotto

La sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4 e 5 Settembre 1872.

Condizioni della sottoscrizione La 4000 azioni di L. 250 della prima serie, sono emesse alla pari.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero superasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

- Alessandria, G. Bighino, cambia-valute sull'angolo della Piazzetta. Eredi R. Vitale. Ancona, Alessandro Tarsetti. Aquila, Ferdinando de Paulis, negoziante. Bari, Lorenzo, Parlavacca e C. Biadene di Lucca, Giovanni Silvestri. Bergamo, ing. G. M. Raboni, 679, Via Santa Chiara. Biella, Giuseppe Sarti. Bologna, Banca di Romagna, 589, Via Galliera. C. S. P. Formigini e C. Brescia, Andrea Muzzarelli. Camogli, Cassa di Sconto Camogliese. Carrara, Giovanni Bigazzi. Chiavari, Banca Commerciale Chiavaresse. Como, Tejana, Favero, Bianchi e C. 463 Piazza S. Giacomo.

- Gilardon, Siala e C. Cremona, Ruggato Pegorari. Firenze, Succursale della Banca agricola romana, 3, Piazza S. Maria Magg. E. E. Obbligati, Via Panzani, 28. Dario (caffè), Piazza S. Gaetano, 3. Banca commissioni ed emiss. on. Enrico Piana, Via Rondinelli, 5 p. Forlì, C. Regaoni e C. Genova, Banca Provinciale. Colombo e C. Grosseto, Filiale della Banca di Romagna. Iesi, Tommaso Rosati. Imola, Banca Popolare di Credito. Lecco, Andrea Baggioni. Livorno, M. di S. De Veroli. Giocondo Pesci. Lodi, Filiale della Banca di Romagna. Lucca, id. Lugli, id.

- Lugano, Sicoli e C. Mantova, Angelo A. Finzi. Messina, Grilli Andreis e C. Milano, Succursale della Banca Agricola Romana. Fratteseo Compagnoni, Galleria V. E. N. 8 e 10. P. Sacconi e C. S. S. Margherita. Modena, Ignazio Colli. Eredi di Gaetano Poppi, Corso Canal grande, di faccia alla Posta. Augusto di E. Sacerdoti. A. Verona. Napoli, Cassa di Credito per gli industriali di Napoli, Via S. Brigida, 2. L. e. M. G. Guillaume, Via S. Brigida, 45. Nizza, Grondona e C. Nove (Liguria), Michele e Pasquale Savi. Palermo, Gerardo Quindoli. Parma, Succursale della Banca Agricola Romana. G. Graesan, cambia-valute.

- Giuseppe Almasi. Pavia, Lamillio Ponti e C. Perugia, Alessandro Ferrucoli. Piacenza, Galla e Mey. Pisa, F. L. Vito Pace. Pistoia, Succursale della Banca Agricola Romana. Reggio (Em.), Banca Mutua Popolare. Carlo Belvedere. Carlo Luzzi, Piazza Gioberti, N. 8 rosso. Roma, Compagnia Fondiaria Romana. Banca Agricola Romana, Via del Corso, 71. E. E. Obbligati, Via del Corso, 220. Ercole Ovidi, Via Stimate, 34. Fausto Compagnoni e C., Borgo Santi APOL. 7. Savona, C. e A. fratelli Molino, Corso Principe Amedeo.

- Siena, Dario Giardi. Sondrio, Paolo Rossi. Spesia, Cassa di Sconto. Avy. Eugenio Boncinelli. Torino, Carlo De Fornex. Fratelli Del Soglio, Via Nuova. Fratelli De Cesaris. Tortona, Banca Popolare. Udine, Emisero Mortandini. Varese, Fratelli Curi. Antonio Bolchini. Venezia, Errera e Vivante. L. Smith, Ponte di Rialto, 4585. Fischer e Reschsteiner. P. Tomich. Edouard Loise. Eugenio Saccomanni. Vercelli, Banca Agricola Commerciale. Verona, Eugenio Tedesco. Vicenza, Filiale della Banca di Romagna. M. Bassani e figli.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica Du Barry. Non accettare scorte né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp, London

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scorte di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

Curia n. 75,814 Bra, 25 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovassi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. Curia n. 68,184. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, pieno, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELL, laureata in teologia, interprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862. Signora. In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere, io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento, il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa Da Bassano. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso, da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturno, insomnie e da continue man-

canza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ANTONIO LA BARBERA, Paccò (Sicilia), 6 marzo 1871. Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disprezzare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici, da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANFRA. Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 12; 3 chil. fr. 17.50; 4 chil. fr. 24; 5 chil. fr. 30; 6 chil. fr. 36; 8 chil. fr. 48; 10 chil. fr. 60. Per i viaggiatori o persone che non hanno il tempo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo, sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc. Ammorbidiscono la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato, levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. (Aggravano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozzezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra Inglese L. 4.50 LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato rozzo di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Cadice (Spagna) 5 giugno 1868. Signora. Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insomnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. Parigi, 11 aprile 1866. Signora. Mia figlia che sofferiva eccessivamente, non poteva più né dormire né ed era oppressa da insomnie, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità di tutti i nervi, sonno riparatore, sozzezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata. Prezzi: In Botole: scatola di latte per 12 tazze fr. 2.80; per 24 fr. 4.30; per 48 fr. 7.50; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.80; per 24 fr. 4.30; per 48 fr. 7.50. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale Deposito Principale: Barry, Du Barry e Comp, 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: A. PADOVA (Robert Zanetti, Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Corvi; Cavazzani, farmacia. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. - ROVIGO, A. Diego, C. Caffagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO Pietro Quartara, farmacia, - TOLMEZZO Gius. Chiussi farm. - TREVISO Zanetti. UDINE A. Filippuzzi, Comessatti. VENEZIA, Ponzi Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anello; Belluato; A. Longega. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggato. VICENZA Luigi Majolo; Valeri VITTORIO CENEDA; L. Marchetti, farm. - BASSANO Luigi Fabric di Baldassare. - BELLUNO E. Forcellini. - FELTRE Nicolò Dall'Amor. - LEGNANO Valeri. - MANTOVA Dalla Chiera farm. Reale. - ODERZO LA Chioti; L. Diamanti.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto

SI RENDE NOTO che nel verbale 23 agosto 1872 assunto dal sottoscritto cancelliere, Giambattista Morandini fu Pietro di Carpano d'Abbinassego dichiarato di rinunciare a favore degli altri suoi figli la quota d'eredità spettante per legge, abbandonata dal defunto figlio Pietro morto nel 31 ottobre 1871 senza testamento; che lo stesso Morandini Giambattista quale rappresentante il minore di lui figlio Agostino ed il curatore dello stesso avv. avv. Francesco Della Giusta accettarono la detta eredità in base a successione legittima e col beneficio dell'inventario; e che accettarono pure nello stesso modo la prelodata eredità di Giuseppe, Antonio e Natale Morandini di Giambattista fratelli maggiori del defunto. Tanto si porta a pubblica notizia a senso dell'art. 955 Cod. Civile. Dalla cancelleria Mandam. Campagna, Padova 29 agosto 1872. CLERICI cancelliere 1-661

SI RENDE NOTO che Schiavo Antonio fu Angelo di Villaguttera nel verbale 16 agosto 1872 assunto dall'infascrito cancelliere dichiarato di accettare per sé e quale legale rappresentante il minore di lei figli Domenico, Natale, Angelo, Maria ed Augusta l'instata eredità del defunto di lei marito Antonio Colegato fu D. minio morto in Villaguttera di Rubano nel 14 febbraio 1872 in base a successione legittima e col beneficio dell'inventario. Tanto si porta a pubblica notizia a termini dell'art. 955 Cod. Civile. Dalla Cancelleria Mandam. Campagna, Padova 29 agosto 1872. CLERICI cancelliere 1-662

SI RENDE NOTO che Maria Luigia Pottenello di Taglie di sotto nel verbale 28 agosto 1872 assunto dall'infascrito cancelliere dichiarato di accettare in base a successione legittima e col beneficio dell'inventario, tanto per sé quanto quale legale rappresentante dei proprii figli minori Luigi, Giuseppe Maria e Lorenzo l'instata eredità del defunto marito Angelo Poletto fu Lorenzo morto in Taglie di sotto nel 9 luglio 1872. Tanto si porta a pubblica notizia giusta il disposto dell'art. 955 Cod. Civile. Dalla cancelleria Mandam. Campagna, Padova 29 agosto 1872. CLERICI cancelliere 1-663